

GIANCARLO CROCE

INCANDESCENZA

CALORE - LUCE - VIBRAZIONE - COLORE

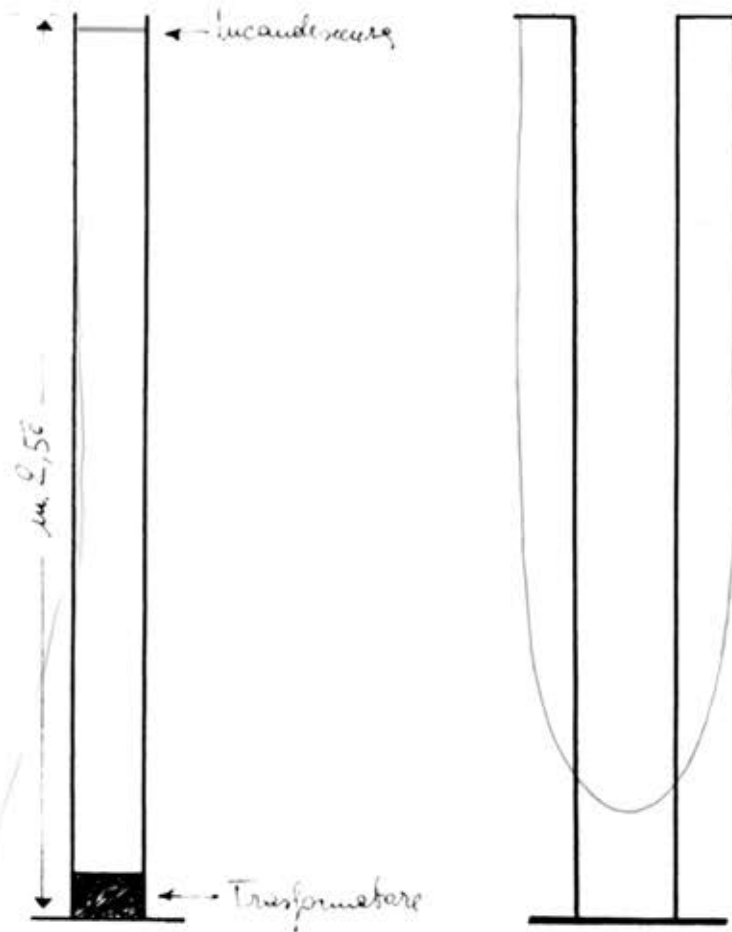
DILATAZIONE - FORMA - AMBIENTAZIONE

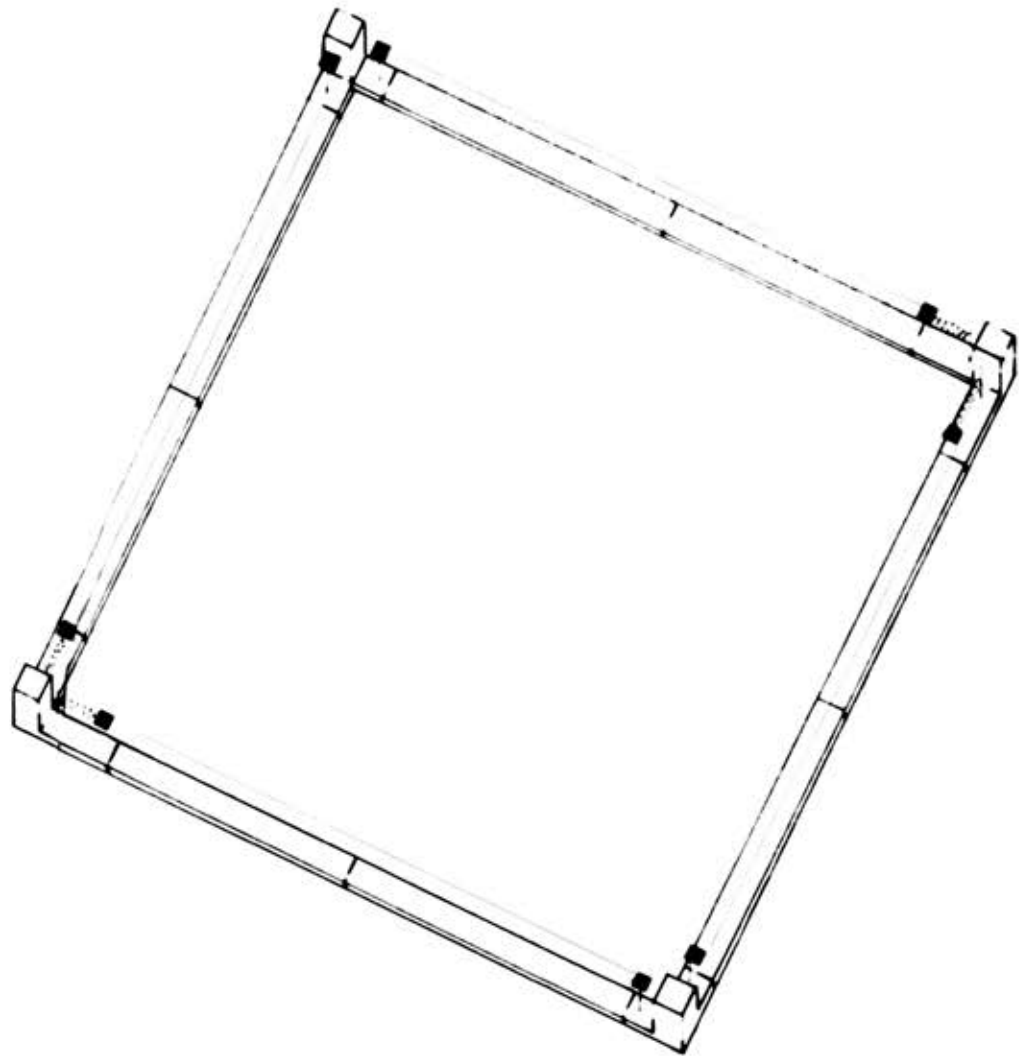
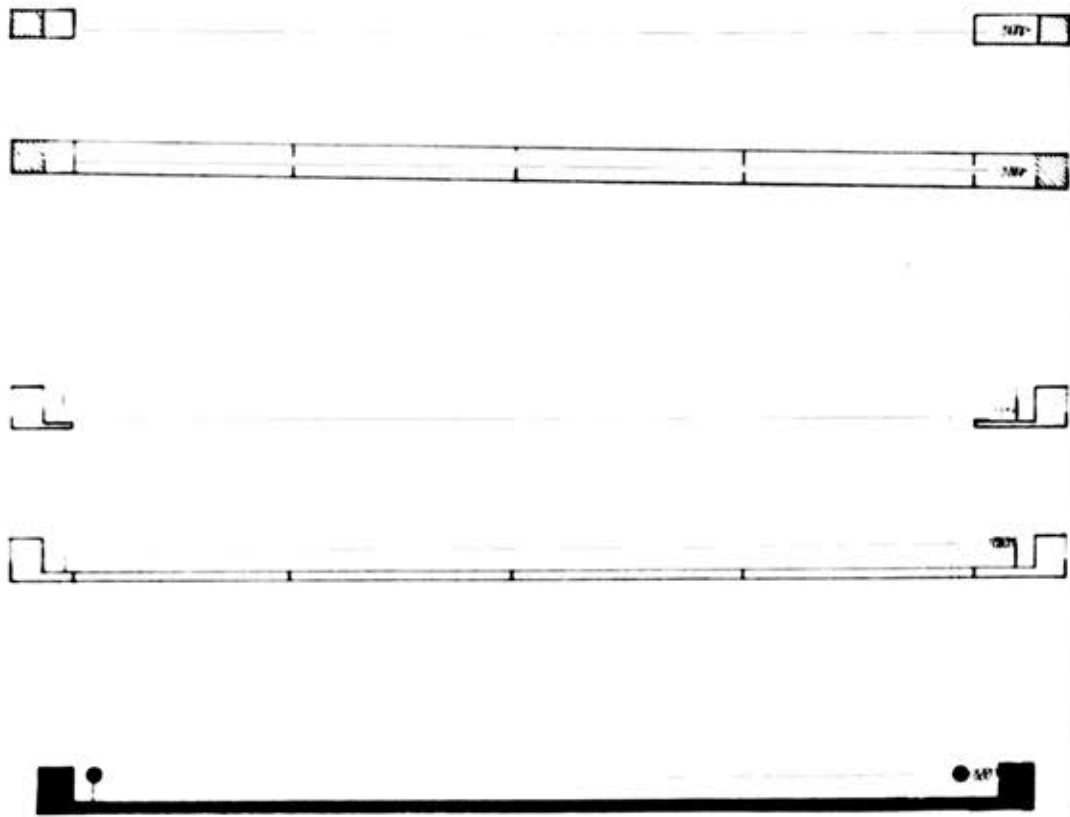
RADIDATIVITA'

Le « incandescenze » di Giancarlo Croce sono segni di pura estenuazione sensibile nello spazio. Sono il riscatto entro lo spazio quotidiano di una dimensione limite di sensibilismo quasi intimistico. Ai « fili » di Sonnier, Croce dà il « calore » e l'assolutezza (persino mitica) dell'incandescenza, della linea di fuoco. Tecnologica anch'essa, ma paleotecnologica (come la vecchia lampada ad arco), l'« incandescenza » è il contrario del laser: è ancora materia-luce-calore, in un impasto appunto sensibile, non è il fantascientifico raggio. D'altra parte Croce ha spinto oltre certe intuizioni di scrittura luce con il neon, di Nauman: più che piegare in senso corsivo il tubo schiettamente tecnologico, e artificioso, ha riconquistato il senso di materia-luminosa, dell'« incandescenza » appunto, il senso antichissimo del fuoco nel metallo rovente, e lo distende in una corsività soltanto implicita, potenziale. Se il neon, in certo senso, lo usi Nauman o Merz, oppure Flavin, è pur sempre un assoluto tecnologico, ed è statico, il filo incandescente ha una sua vibrazione, come una sua precarietà nella esilità stessa, che non è d'oggetto, ma di pura materia-luce-calore. L'esilità (e l'incisività) di questo segno-materia-luce nello spazio è una testimonianza di estrema riduzione e concentrazione sensibile. E' quasi la

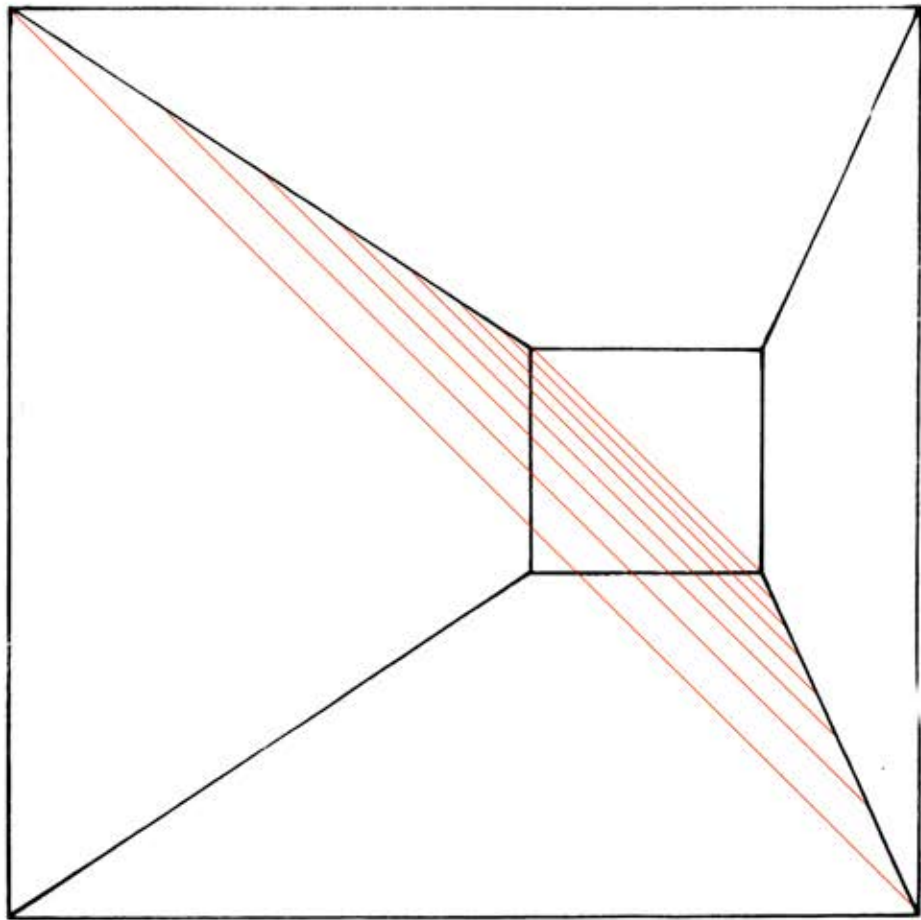
riduzione a quella vibrazione fibrillare che seppero percepire certi artisti « art nouveau » sul foglio, o sulla lastra incisa. E non è un caso che nella breve vicenda di pittore di Croce, precedente l'esperienza oggettuale delle « calotte » (sia quelle contenitori, che quelle — ben più originali — riflettenti), dalle quali appunto è pervenuto da un anno a questa parte alle « incandescenze » (ove pure, a volte, è in gioco una sorta di moltiplicazione a specchio, nei supporti), non è un caso dico che Croce praticasse una figurazione intimistica vagamente « nabis », ove certe connessioni lineari, estremamente sensibilizzate, prefigurano il ruolo dell'« incandescenza » nello spazio, appunto come segno di pura estenuazione sensibile. Croce insegue così nelle stesse « incandescenze » una sua vocazione di estrema essenzialità lirica effusiva, di accento appunto quasi intimistico. E in questo senso le sue « incandescenze » acquistano il valore di segnali lirici, di sopravvivenze piuttosto impossibili e precarie, che allarmanti, ove il segno di materia-luce-calore è al limite del suo scomparire, come un piccolo segno luminoso nella notte.

Enrico Crispolti



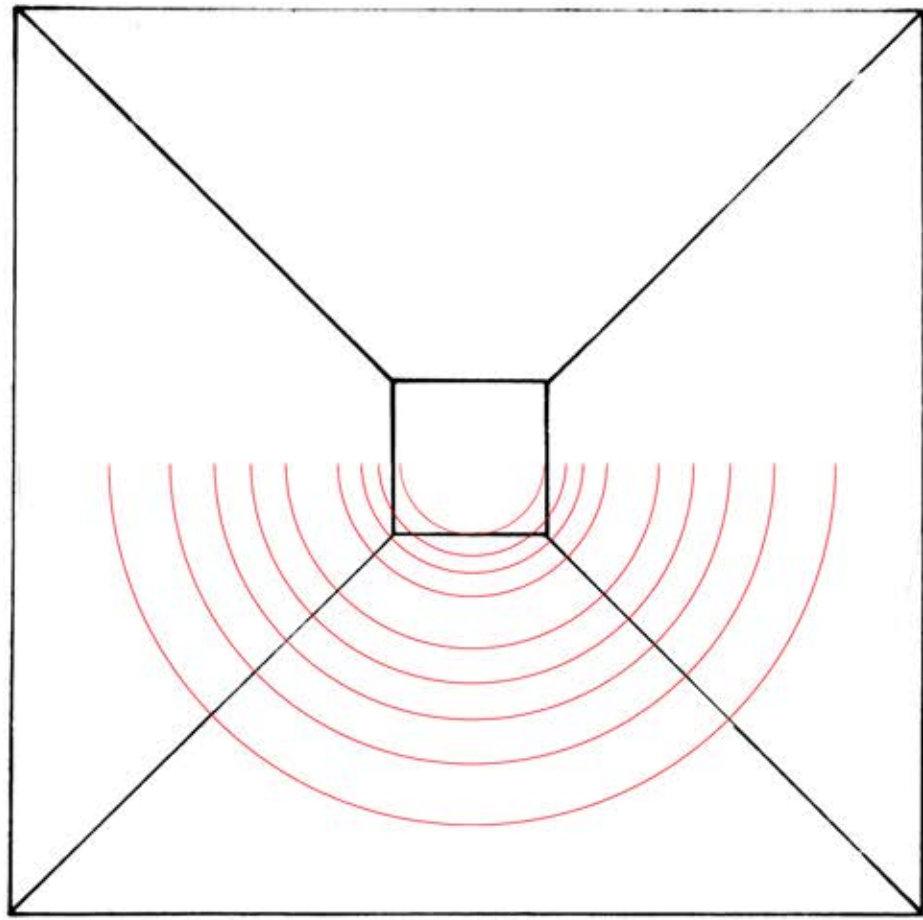


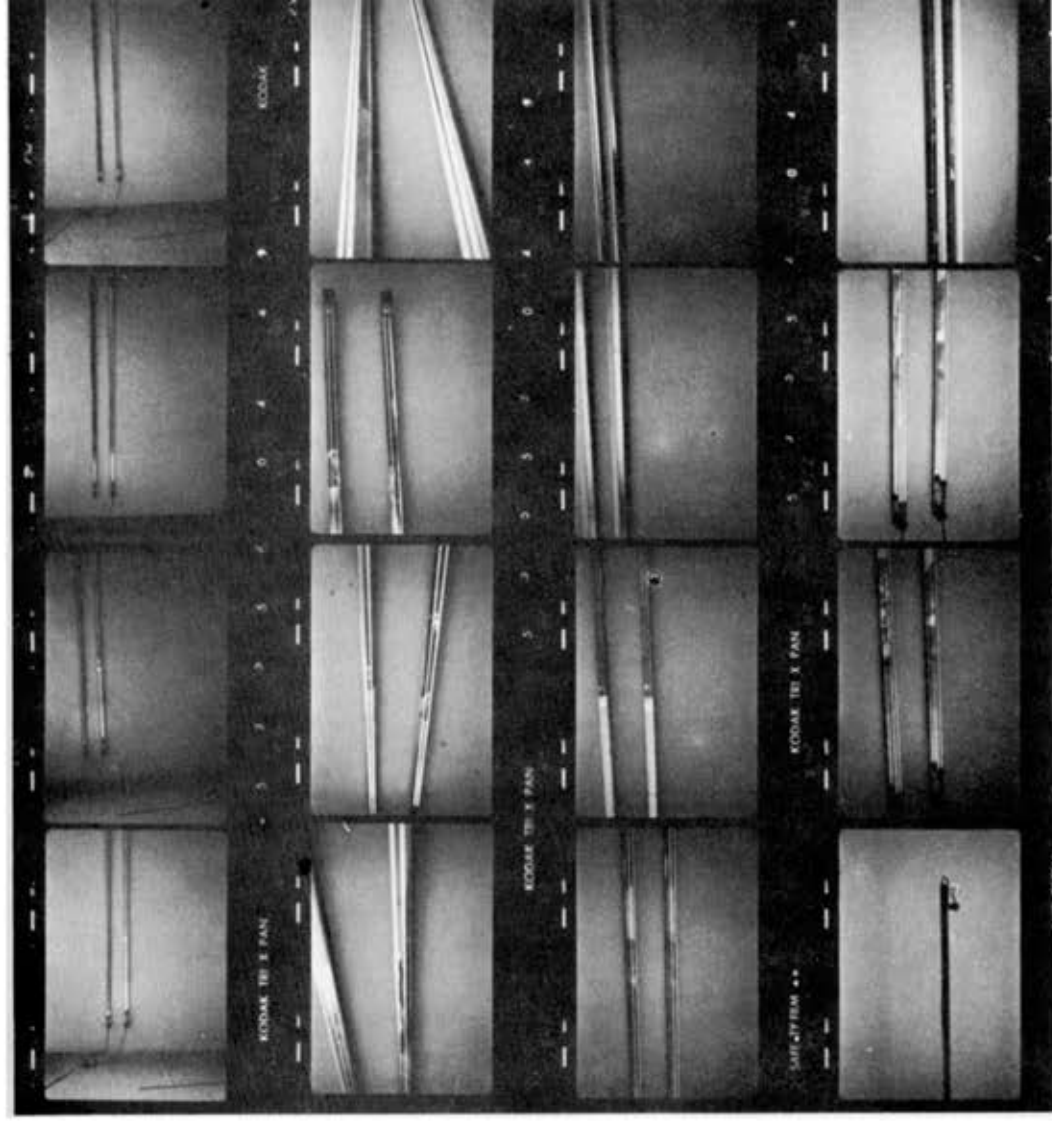
Unvollständige Konstruktion des Rahmenes, weil nicht alle Ecken mit
 einem so kleinen Winkel versehen werden können, wie es bei einem
 rechteckigen Rahmen der Fall ist. Die Winkel sind 120° und 135°.
 Die Winkel sind durch die Konstruktion des Rahmens bedingt.
 2. 2. 1930

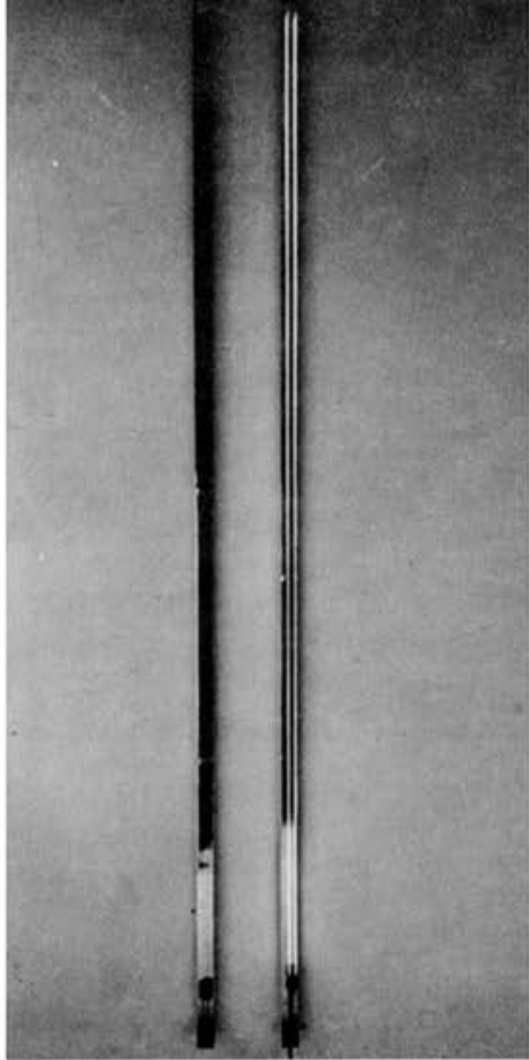


1

1



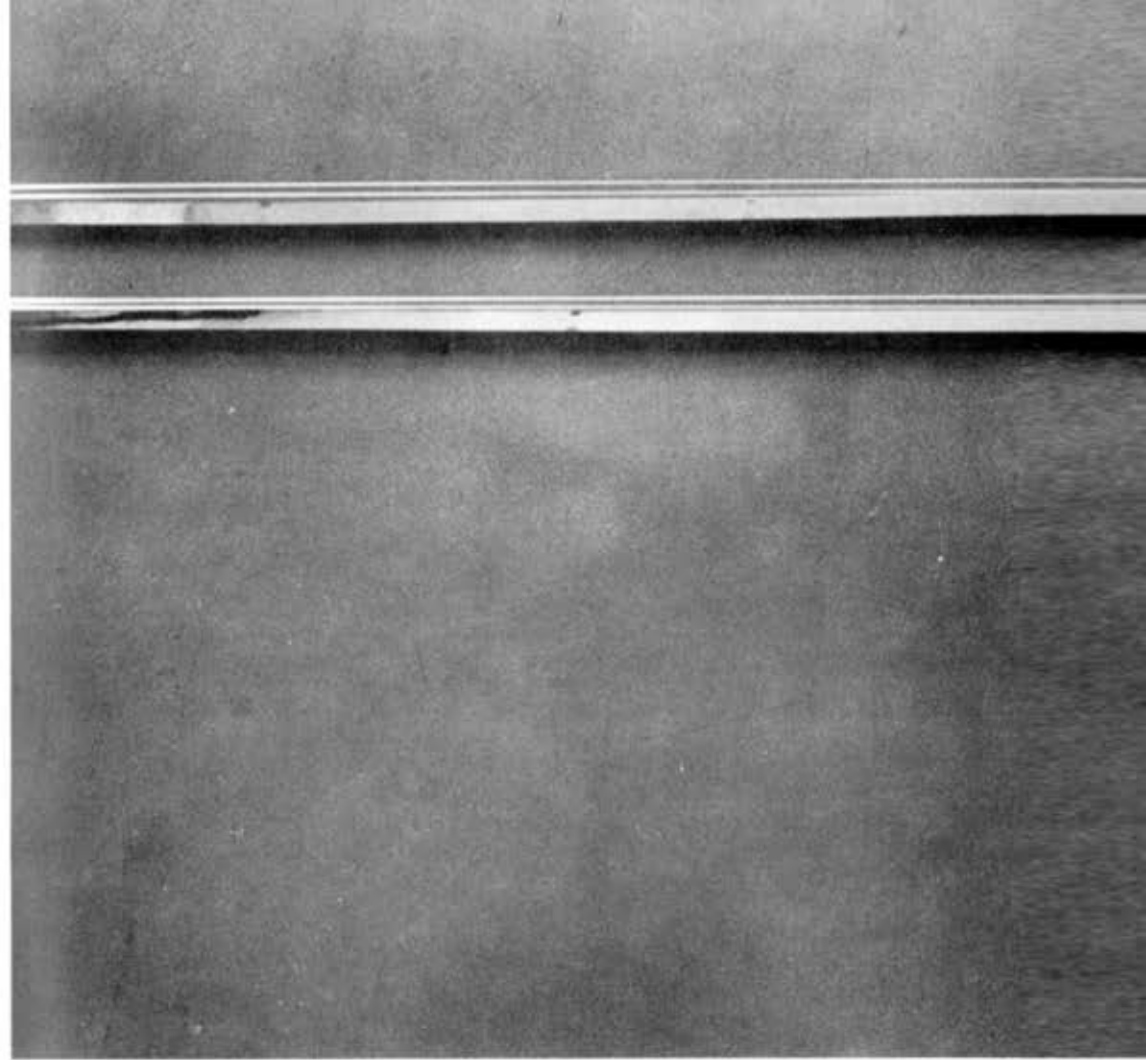
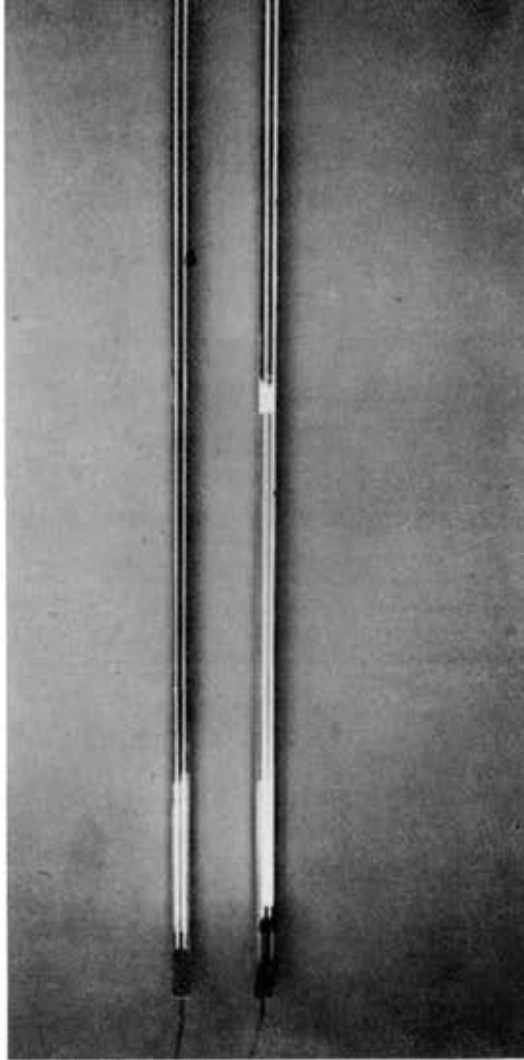




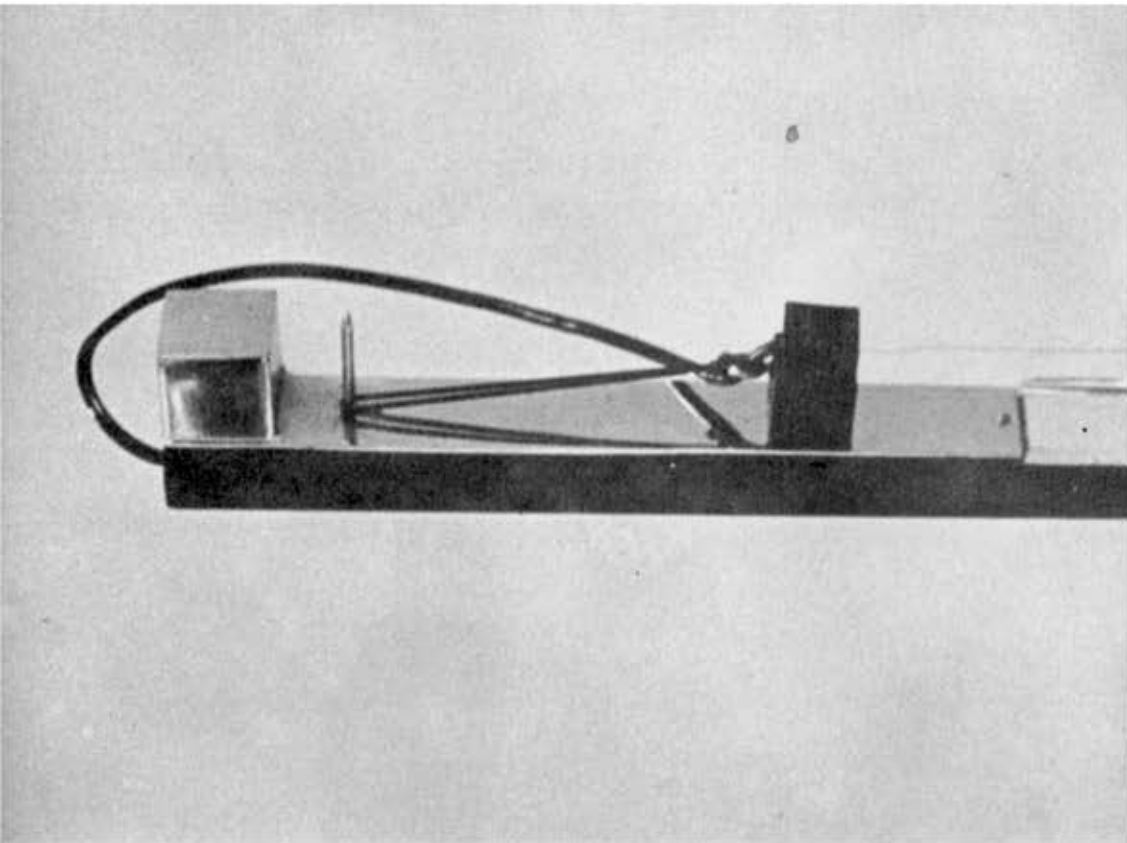
SPENTA - ACCESA

INCANDESCENZE DOPPIE VERTICALI 1970

ACCESA



INCANDESCENZE ORIZZONTALI 1970 (PARTICOLARE)



SUPPORTO E MORSETTO PER INCANDESCENZA ORIZZONTALE (PARTICOLARE)

GAP

DAL 24 APRILE 1971

STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA

VIA MONSERRATO, 120 · 00186 ROMA · TEL. 65 67 747

